



COMUNE DI TRIESTE

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANA



PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DELLA ZONA B0b DEL BORGO ORIGINARIO DI OPICINA **II FASE**

Gruppo di lavoro:

Prof. Arch. Giuseppe Gambirasio - capogruppo -
Arch. Silvia Gambirasio
Arch. Walter Giliberto
Arch. Angelo Pezzotta

via Piccinini, 2 - 24122 Bergamo -
tel. 035238235 fax 035235480 - email gambarch@tin.it

Arch. Filippo Simonetti
Arch. Luigina Bianchi
Arch. Michele Locatelli

via Pignolo, 11 - 24121 Bergamo -
tel. 035271187 fax 0354122798 - email fsimonet@mediacom.it

Arch. Anita Ventura
via del Capuano, 8 - 34124 Trieste -
tel-fax 040305754

Denominazione:

ABACO DI RIFERIMENTO DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI RICORRENTI E DEL VERDE

elaborato modificato in sede di
approvazione del PRPC

Note:

 nuova serie di elaborati grafici relativi alla II fase

DATA	PROT.
LUGLIO 1999	899 - TRS
AGGIORNAMENTI	ALL.
NOVEMBRE 1999	
MAGGIO 2000	

Comune di Trieste
Piano Particolareggiato di Opicina

ABACO
DI RIFERIMENTO DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI
RICORRENTI E DEL VERDE

TITOLO PRIMO: NORME GENERALI	3
Art. 1 CONTENUTI, FINALITA' E APPLICAZIONE DELL'ABACO	3
Art. 2 AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONE DELL'ABACO	3
Art. 3 APPLICAZIONE ESTENSIVA DELLE NORME E PRESCRIZIONI.....	3
Art. 4 IL COLORE DEL BORGO ORIGINARIO	3
Art. 5 LA VEGETAZIONE	3
Art. 6 DURABILITA' E MANUTENZIONE DEI MATERIALI.....	4
Art. 7 GLI AMBITI STORICO-MORFOLOGICI.....	4
TITOLO SECONDO: NORME SPECIFICHE.....	5
Art. 8 MATERIALI LAPIDEI.....	5
Art. 9 SOLAI IN LEGNO	6
Art. 10 COPERTURE DEGLI EDIFICI E COMIGNOLI	7
Art. 11 FINITURA DELLE SUPERFICI MURARIE DI FACCIATA	8
Art. 12 FINESTRE	9
Art. 13 SERRAMENTI, SISTEMI DI OSCURAMENTO, GRONDINE	10
Art. 14 PORTE, PORTONI E PORTALI.....	11
Art. 15 BALLATOI, BALCONI, PARAPETTI E TAMPONAMENTI	12
Art. 16 SCALE ESTERNE	13
Art. 17 ZOCCOLATURE	14
Art. 18 INFERRIATE.....	15
Art. 19 PAVIMENTAZIONE DI CORTILI.....	16
Art. 20 RECINZIONI E CANCELLI	17
Art. 21 IMPIANTI TECNOLOGICI.....	18
Art. 22 VETRINE	19
Art. 23 SEGNALETICA, INSEGNE E TARGHE	20
Art. 24 ELEMENTI DI PREGIO	22
Art. 25 VERDE PUBBLICO E PRIVATO	23

TITOLO PRIMO: NORME GENERALI

Art. 1 CONTENUTI, FINALITA' E APPLICAZIONE DELL'ABACO

L'abaco, di cui all'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano particolareggiato del borgo originario, disciplina gli elementi ricorsivi nei diversi momenti di formazione del patrimonio edilizio e dei sistemi ambientali del borgo originario, al fine di tutelare i caratteri storici, architettonici e ambientali del nucleo antico.

Tutti gli interventi nell'ambito dell'area oggetto del Piano particolareggiato del borgo originario dovranno fare riferimento all'abaco: in modo tassativo per quanto riguarda gli interventi su edifici esistenti ed a titolo di raccomandazione nel caso di nuove costruzioni o ricostruzioni.

Art. 2 AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONE DELL'ABACO

L'abaco potrà essere aggiornato ed integrato, di norma, con cadenza biennale, fermo restando le finalità dell'abaco stesso, tenendo conto della concreta esperienza applicativa sia sotto l'aspetto degli indirizzi normativi che delle tipologie e figurazione degli elementi urbani.

Art. 3 APPLICAZIONE ESTENSIVA DELLE NORME E PRESCRIZIONI

Nel caso di progetti speciali e di opere architettoniche di valore artistico e monumentale, in via eccezionale è ammessa un'applicazione estensiva e in parziale deroga delle indicazioni formanti l'abaco.

Art. 4 IL COLORE DEL BORGO ORIGINARIO

Il colore dei manufatti, degli edifici e dei singoli elementi e partiti architettonici, in linea principale, ove possibile deve essere individuato nei suoi caratteri storici e originari, mediante la ricerca secondo i metodi del restauro.

In ogni caso l'Amministrazione Comunale esercita il controllo sull'affidabilità delle ricerche e sulle scelte coloristiche avvalendosi della consulenza obbligatoria di un esperto cui sia riconosciuta un'estesa formazione culturale ed artistica specifica ed una lunga esperienza operativa nel settore.

Il termine colore include oltre la coloritura stessa e le sue caratteristiche di tonalità, intensità, grana e trasparenza, anche i materiali da impiegare e le tecniche e procedure di lavorazione ed applicazione.

Art. 5 LA VEGETAZIONE

Il recupero e valorizzazione della vegetazione esistente e i nuovi impianti a verde avranno riguardo per l'impianto vegetazionale originario e, in carenza d'informazioni utili al riguardo, la scelta sarà rivolta nell'ambito delle essenze autoctone e dei modelli d'impianto storico coerenti con il contesto sia del Borgo che del territorio in cui si colloca.

Art. 6 DURABILITA' E MANUTENZIONE DEI MATERIALI

Fermo restando l'impiego dei materiali originari riferiti ai singoli manufatti ed edifici, in linea di principio le scelte devono privilegiare quei materiali di buona affidabilità in relazione alla durata nel tempo, alla buona resistenza al degrado, alla facile manutenzione ed alla riconosciuta caratteristica di lento invecchiamento senza vistose alterazioni delle caratteristiche estetiche, di tonalità, di superficie e di integrità.

Art. 7 GLI AMBITI STORICO-MORFOLOGICI

Il borgo originario, pur nella sua evidente origine rurale, ha subito dalla fine del secolo XVIII, una sostanziale riconfigurazione dei suoi bordi verso la via di Prosecco e la via Nazionale. L'edificato di questi ambiti ha via via offuscato, quando non perduto, le precedenti connotazioni caratteristiche a fronte di nuove modalità compositive più legate alle nuove relazioni urbane e territoriali che le strade rappresentavano, e quindi all'idea, sviluppata poi nell'ottocento e fino agli inizi del novecento, della necessità di composizione maggiormente rappresentativa, di tipo dunque più urbano, dei suoi fronti su strada. Anche le altezze degli edifici qui sono spesso maggiori che all'interno del borgo. Inoltre, nel novecento, con la crescita generale dell'edificato di Opicina, nel margine nord-orientale del borgo si sono realizzati alcuni edifici isolati con caratteristiche sostanzialmente differenti dal resto del borgo. Le regole di intervento devono tenere conto delle peculiarità di ciascun ambito proponendo tipi, materiali, tecniche e colori culturalmente coerenti con ciascun ambito.

TITOLO SECONDO: NORME SPECIFICHE

Art. 8 MATERIALI LAPIDEI

La pietra usata tradizionalmente nel borgo originario è calcare duro di vicine cave carsiche

Indicazioni normative

Negli edifici del borgo originario è vietato l'impiego di materiali lapidei differenti da quelli tradizionali, ad eccezione di altre calcareniti di consistenza e aspetto cromatico simile.

E' in ogni caso escluso l'impiego di elementi lapidei di spessore limitato per la formazione di spalle e architravi di aperture. Queste devono essere realizzate preferibilmente con superficie spuntata, con una sezione minima di cm 15 x 15.

I davanzali e le soglie devono avere uno spessore minimo di cm 5, non devono essere lucidati ma finiti a piano di sega, sabbiati, bocciardati o spuntati.

E' vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali di facciate o di parti di esse salvo la formazione di zoccolature come indicato nell'art.9.

Art. 9 SOLAI IN LEGNO

La maggior parte dei solai in legno, danneggiati durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, è stata impropriamente sostituita da solai in cemento armato o latero-cemento.

Indirizzi normativi

E' vietata la sostituzione dei solai in legno ancora esistenti con solai in cemento armato o latero-cemento; è invece consentito l'utilizzo di travi in legno lamellare o l'impiego di solette collaboranti.

Art. 10 COPERTURE DEGLI EDIFICI E COMIGNOLI

Le coperture degli edifici, originariamente con rivestimento in pietra, sono oggi in prevalenza con manto in coppi, a doppia falda e con sporto di gronda di limitate dimensioni. I comignoli sono in mattoni o muratura intonacata, con copertura in coppi o in elementi prefabbricati.

Indirizzi normativi

E' prescritto per tutti gli edifici esistenti o di nuova costruzione l'impiego di tetti a falde inclinate con manto di tegole a canale in laterizio (coppi) con l'esclusione di altri materiali o forme, salvo laddove esistenti tetti in pietra per i quali è raccomandato il ripristino.

E' raccomandato il recupero dei coppi esistenti da riutilizzare nello strato superiore.

E' ammessa, per edifici o corpi di forma particolare (campanili, abbaini, ecc.), l'impiego della copertura in lastre di rame o di piombo.

I comignoli e i torrioni devono essere realizzati in muratura intonacata a civile come le facciate o essere di tipo prefabbricato in laterizio di forma esclusivamente circolare o in rame, con divieto di impiego di manufatti in cemento, fibrocemento, materiali metallici o plastici o altri materiali.

Le dimensioni e le posizioni dei comignoli devono comunque essere coerenti con le caratteristiche dell'edificio e del tetto.

E' vietata la formazione di terrazzi, aperture, corpi sporgenti, volumi tecnici e abbaini nelle falde del tetto: è ammessa esclusivamente l'apertura di lucernari, di forma rettangolare o quadrata, complanari alla falda.

Lo sporto di gronda è ammesso solo di limitate dimensioni e deve essere preferibilmente realizzato in pietra o in cemento rivestito di intonaco; per gli sporti di gronda più accentuati che coprono i ballatoi è previsto l'uso a vista dei travetti e assito in legno trattati al naturale o verniciati.

In coerenza con i caratteri dell'edificio, in particolare nei fabbricati lungo le vie di Prosecco e Nazionale, il sottogronda può essere realizzato a cassonetto, anche sagomato, in legno o in muratura intonacata tinteggiata con colori coprenti opachi e chiari.

E' in ogni caso vietato l'utilizzo del cemento armato a vista e del rivestimento in legno a listelli ("perline").

I canali di gronda devono essere realizzati in rame o in lamiera verniciata di colore grigio scuro o marrone ed avere sezione semicircolare; i pluviali devono essere a vista, di sezione circolare, realizzati con gli stessi materiali dei canali di gronda.

E' vietata la realizzazione di canali di gronda e pluviali a sezione diversa da quella circolare e l'impiego di altri materiali quali le materie plastiche, l'acciaio inox, le lamiere zincate a vista, ecc.

Il tratto terminale a terra del pluviale può essere annegato in facciata, con gocciolatoio ai gomiti, o realizzato con apposito elemento in ghisa.

Coperture degli edifici



tetti in legno a falde inclinate con manto in coppi



tetti di recente costruzione con sporto di gronda in cemento intonacato



abbaino di forma rettangolare con copertura a falde inclinate e manto in coppi



tetto con sottogronda perlinato non consono alle caratteristiche del borgo storico

Art. 11 FINITURA DELLE SUPERFICI MURARIE DI FACCIATA

I tipi tradizionali di finitura di facciata riscontrabili nel borgo originario di Opicina sono: l'intonaco civile, l'intonaco a rasare nei muri in pietrame, la pietra grezza a vista.

Tutti gli intonaci tradizionali sono stati realizzati usando come legante la calce: il cemento gradualmente subentra alla calce a partire dalla metà dell'Ottocento.

Sulle murature di tipo storico l'intonaco a base di calce è preferibile rispetto a quello a base di cemento: infatti, pur presentando caratteristiche meccaniche inferiori, l'intonaco a base di calce è meno soggetto a fenomeni di fessurazione e cavillatura e determina superfici con caratteristiche estetiche superiori.

Gli interventi recenti hanno introdotto nella finitura delle facciate i materiali più eterogenei.

Fra questi l'intonaco plastico nelle sue più varie finiture che, oltre a determinare un inaccettabile degrado estetico, è risultato tecnologicamente inidoneo perché impedisce la normale traspirazione delle murature deteriorandosi quindi con grande rapidità.

Indirizzi normativi

Di norma tutti gli edifici lungo le vie di Prosecco e Nazionale, come gli edifici interni isolati di costruzione recente (dal 1900 in poi) devono essere intonacati a civile, gli altri edifici del borgo possono anche essere intonacati a rasare; l'intonaco deve sempre essere a base di calce.

Intervenendo su murature esistenti si deve evitare di lasciare a vista brani di muratura in pietra, pietre angolari, ecc. salvo in presenza di elementi decorativi di particolare pregio.

L'intonaco a base di calce è solitamente applicato in tre strati: il rinzafo, l'intonaco rustico e la rasatura a civile.

Per l'ultimo strato sono proponibili i seguenti tipi di finitura: per i fabbricati più recenti e gli edifici su via di Prosecco, intonaco di rasatura con colore in pasta (intonachino pigmentato, marmorino, cocchio pesto) od anche intonaco bianco con tinteggiatura ai silicati (limitatamente agli edifici ottocenteschi o più recenti), per i fabbricati interni del borgo originario intonaco bianco, o di colori chiari, con tinteggiatura a calce.

L'intonaco di sottofondo deve essere ben stagionato, stabile, privo di fessurazioni e cavillature ed applicato utilizzando tutti i provvedimenti necessari per evitare fessurazioni quali reti metalliche e rivestimento (rincocciatura) con laterizio delle parti in calcestruzzo.

Sono in ogni caso vietate le seguenti finiture: intonaci plastici, al quarzo, in graniglia resinata, ecc.; rivestimenti in pietra naturale e artificiale salvo quanto ammesso all'art.9 (Zoccolature); mattoni a vista, rivestimenti in piastrelle di ceramica, gres, clinker, ecc.; rivestimenti in legno, metallo, materiale plastico.

Le decorazioni a bugne nonché eventuali decorazioni pittoriche o a graffito di facciate e sottogronde esistenti devono essere conservate e/o ripristinate.

Gli interventi su murature esistenti in pietrame a vista di cui non sia prevista l'intonatura a civile devono limitarsi a pulizia, consolidamento, riparazione, sigillatura da eseguirsi con malte a base di calce escludendo l'uso di malte a base di puro cemento.

Art. 12 FINESTRE

Negli edifici tradizionali le finestre presentano in genere disegno regolare con aperture quadrate o rettangolari con un rapporto di 1x1,5 o maggiore in altezza.

Le spalle dei vani sono tradizionalmente finite nei seguenti modi:

- spalle e architrave intonacati come la facciata o marcati con fascia di intonaco rilevata e/o di diverso colore;
- elementi lapidei in pietra di sezione non inferiore a cm 15x15, superfici spuntate e di sezione quadrata. in forma più elaborata solo talvolta negli ambiti connessi alle strade urbane.

Indirizzi normativi

Tutte le aperture di tipo tradizionale sono da salvaguardare.

Dove è ammessa la formazione di nuove aperture o la modifica di quelle esistenti, devono di norma rispettare le proporzioni tipiche di quelle esistenti evitando comunque larghezze superiori al metro.

Le spalle e le architravi delle nuove aperture devono essere preferibilmente finite con intonaco: eventuali contorni o architravi in materiale lapideo dovranno rispettare quanto indicato nell'art.8.

Le eventuali griglie di ventilazione, da contenere nella misura massima di cm 15 x 15, devono essere colorate come la facciata evitando in ogni caso griglie in acciaio inox, alluminio, materiale plastico, ecc.

Finestre



finestra di forma rettangolare allungata contornata in legno con scuro



finestra tradizionale rettangolare, contornata in legno, priva di scuro



piccola finestra di forma quadrangolare con cornice dipinta



finestre tradizionali, rettangolari, con contorni in pietra ed inferriate



piccole finestre contornate da pietra



apertura di piccole dimensioni con forma quadrangolare e contorni in pietra



feritoia con archivolto



piccola apertura senza cornice



edificio recente con finestre quadrangolari simili a quelle tradizionali



conservazione dell'apertura originaria nella forma e nei materiali



esempio di conservazione o rifacimento del contorno in pietra o intonaco



mantenimento e pulitura dei contorni in pietra



tinteggiatura dei contorni



esempi di interventi recenti che non si rifanno alla tradizione locale né nelle proporzioni né nell'uso dei materiali



contorni in pietra coperti da intonaco: intervento scorretto sull'esistente

Art. 13 SERRAMENTI, SISTEMI DI OSCURAMENTO, GRONDINE

I serramenti più diffusi nel borgo originario sono in legno, a doppio battente, con ripartizioni interne delle ante.

I sistemi di oscuramento sono principalmente a doppia anta cieca, in legno o metallo; presenti anche persiane e, più raramente, avvolgibili.

E' diffuso l'uso di grondine sopra porte e finestre, in pietra, metallo o, più recenti, in conglomerato o coppi.

Indirizzi normativi

I serramenti devono essere in legno e dotati di persiane esterne ad anta (non scorrevoli) in legno a stecche con traverso centrale, o di antoni in legno. Sono consentiti i doppi serramenti

E' da evitare sia l'impiego di serramenti ad una sola anta sulle finestre con originariamente serramenti a due ante, sia l'utilizzo di blocchi che integrano il serramento con la persiana.

I serramenti preferibilmente devono essere verniciati con coprenti uguali per tutti i piani dell'edificio sconsigliando il legno a vista, ancorché mordenzato, tranne che in manufatti secondari di uso rurale o accessorio.

E' vietata la sostituzione degli infissi a battenti con infissi ad unica specchiatura

E' vietato l'utilizzo di altri materiali (PVC, alluminio, ecc.) e di oscuramenti avvolgibili di qualunque tipo.

Per l'oscuramento delle aperture ubicate in posizione dove l'apertura delle persiane o degli antoni interferisce con lo spazio pubblico devono essere utilizzate ante cieche interne evitando l'uso di persiane scorrevoli o di tende alla veneziana in alluminio o altro materiale.

E' ammesso l'inserimento o il ripristino delle grondine sopra porte e finestre qualora queste siano realizzate in pietra, conglomerato o metallo.

Serramenti



serramento unico a tutta luce, quadrato con telaio esterno in legno dipinto



serramento quadrato a doppio battente con ripartizione interna e telaio esterno



serramento rettangolare a doppio battente con ripartizione interna e telaio esterno in legno dipinto



doppio serramento: interno in alluminio, esterno in legno dipinto



serramento rettangolare a doppio battente con ripartizioni interne e telaio esterno in legno



serramento semplice a doppio battente in legno naturale



serramento esterno semplice a doppio battente in legno dipinto



serramento semplice a doppio battente con telaio esterno in legno naturale



serramento a due finestre con sopra luce fisso



serramento a tre battenti con ripartizioni interne in legno dipinto



serramento a quattro battenti con ripartizioni interne in legno



doppio serramento: interno ed esterno a doppio battente



serramento a doppio battente con ripartizioni interne



serramento a doppio battente con ripartizione interna



serramento unico a tutta luce, in contrasto con la tipologia tradizionale a doppio battente



serramento a doppio battente in legno mordenzato



serramento a doppio battente in alluminio bronzato in contrasto con i materiali locali



serramento con riquadrature in ottone in contrasto con i materiali locali



abbaino con serramento in alluminio in contrasto con i materiali locali

Sistemi di oscuramento



persiane a due battenti in legno



persiane a doppio battente in legno con parte inferiore mobile



ante di scuro con fasce verticali in legno dipinto



ante in metallo a triplo battente



diversi tipi di ante in metallo a doppio battente





persiane in legno con doghe interne movibili



persiane in legno



ante di oscuro in legno con fasce verticali



ripristino delle originarie ante in metallo



avvolgibili in materiale plastico non compatibili con le caratteristiche del centro storico



persiane in alluminio: interventi recenti che non rispettano l'uso dei materiali originari



Grondine



grondina in pietra



grondina in metallo



gronda lunga in metallo



grondine in conglomerato



ripristino delle grondine in metallo



grondine di recente realizzazione costruite con coppi, tecnica assente nella tradizione locale



Art. 14 PORTE, PORTONI E PORTALI

Porte e portoni sono tradizionalmente in legno dipinto, a doghe, o riquadrature pannellate; persistono esempi pregevoli di portali in pietra carsica con architrave e mensole sagomate o con archivolto.

Indirizzi normativi

Portoni e portoncini devono essere realizzati in legno con disegno tradizionale verniciati con colori coprenti.

I portoni di grandi dimensioni devono essere realizzati in legno con doghe orizzontali di grandi dimensioni senza telai metallici a vista e con analoga verniciatura.

E' vietato, nei nuovi manufatti, l'impiego di legno a vista, o mordenzato; nel caso di accertata preesistenza storica di manufatti in legno trattato a vista naturale è ammesso il ripristino.

E' in ogni caso vietato l'impiego di serramenti in alluminio, materiali plastici, acciaio inox, profili tubolari, ecc. mentre può essere ammesso, in casi particolari, l'impiego di serramenti in profilati di ferro verniciato.

Sono vietati tutti i serramenti o portoni di tipo scorrevole.

Le spalle, le architravi, gli archi e ogni altro elemento tradizionale in pietra sono soggetti a vincolo di conservazione ed in ogni caso è vietata la loro rimozione, alterazione delle dimensioni originarie e l'intonacatura: è ammessa la sostituzione delle parti degradate con analoghi materiali, dimensioni e lavorazione delle superfici.

I campanelli, i citofoni e le cassette postali vanno posizionati preferibilmente ad incasso sui portoni evitando ogni sporgenza o, se tale soluzione non risulta praticabile, vanno incassati nella muratura.

E' in ogni caso vietato apporre o inserire campanelli, citofoni, cassette postali, insegne, targhe, ecc. nelle spalle in pietra delle aperture.

Porte



serramento in legno a due battenti con parte inferiore cieca e parte superiore riquadrata



serramento in legno a due battenti con parte inferiore cieca e parte superiore con ripartizioni interne



porta ad unico battente con parte inferiore cieca



porta in legno a due battenti ciechi e sopra luce



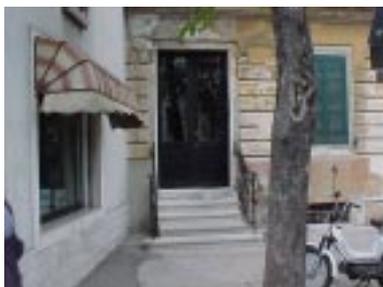
porta in legno a due battenti con parte inferiore cieca



porta in legno ad unico battente con parte inferiore cieca e parte superiore vetrata



porta rurale in legno dipinto



nuovo serramento con parte inferiore cieca



ripristino del serramento preesistente



porta in legno a fasce orizzontali



porte in alluminio bronzate con eccessivo motivo ornamentale: il materiale è in contrasto con quelli tradizionali



porta in alluminio bronzato che deturpa il pregevole portale in pietra



porte in alluminio scuro con riquadrature: il materiale e la forma sono incompatibili con gli edifici rurali



porta cieca in materiale non naturale



porte con doppio serramento, interno in legno ed esterno in alluminio bronzato



Portoni



portone in legno naturale a due ante con semplici elementi verticali



portoni in legno a due ante con fasce orizzontali



portoncino di legno dipinto con elementi vetrati



portoncino a fasce orizzontali di legno dipinto



portone con serramento a tre battenti e ripartizioni interne



portone in legno a quattro battenti con parte inferiore cieca



portone in legno naturale a due ante con riquadrature



portone semicieco in legno a due ante a fasce verticali



portone privo di pregio a due battenti in metallo con riquadri a forma irregolare



serramento a più battenti in alluminio bronzato che non si rifà alla tradizione locale



portone con le proporzioni di una porta in legno e vetro

Art. 15 BALLATOI, BALCONI, PARAPETTI E TAMPONAMENTI

E' diffusa la presenza di ballatoi in legno o con soletta in cemento e parapetto in legno o ferro, spesso tamponati successivamente con serramenti in metallo o impropriamente in alluminio, più raramente in legno.

Indirizzi normativi

I balconi ed i ballatoi di pregio esistenti sono soggetti a vincolo di conservazione con prescritta eliminazione degli elementi turbativi: è ammessa la sola sostituzione degli elementi deteriorati e non recuperabili utilizzando identiche forme e materiali.

E' vietata la formazione di nuovi balconi e la copertura o la chiusura, con qualunque tipo di materiale, dei balconi esistenti, tranne dove specificamente ammesso dal grado di intervento prescritto.

Dove è ammissibile la sostituzione dei balconi e dei ballatoi esistenti la struttura può essere realizzata in calcestruzzo purché completamente intonacato, con elementi lapidei o, se coerente con i caratteri dell'edificio, con pietra artificiale.

E' vietata la formazione di parapetti ciechi in muratura o altro materiale, l'uso di vetro o materiali similari.

Sono ammessi sia i parapetti in legno che quelli formati da profilati di ferro semplici (piatti, tondi e quadri: usualmente i primi per gli elementi orizzontali e gli altri per quelli verticali) escludendo l'impiego di profilati a L, T, U, Z, di elementi scatolari e tubolari, di reti e grigliati nonché dell'alluminio e dell'acciaio inox.

Tutte le parti metalliche devono essere verniciate con colore scuro: non sono ammesse superficie zincate o metalliche a vista.

La pavimentazione dei balconi e dei ballatoi deve essere coerente per tipo, materiali e colori con i caratteri dell'edificio.

Gli elementi di contenimento della pavimentazione devono essere realizzati con materiali lapidei conformi, per tipo e lavorazione, a quanto specificato per i davanzali e le soglie nell'art.8, evitando superfici lucide o spessori limitati; non è altresì ammesso l'impiego di profilati od elementi metallici ad eccezione, dove non correttamente realizzabile in altro modo, della lamiera di rame.

I tamponamenti e le verande, qualora possibili, devono essere realizzati in legno o in ferro con modalità congruenti alle caratteristiche dell'edificio. Si esclude l'uso di serramenti in alluminio, o PVC; sono preferibili forme semplici e lineari, riquadrature omogenee e regolari, vetrate trasparenti.

Ballatoi e balconi



ballatoio con mensole, soletta e montanti in legno



ballatoio con soletta in cemento, parapetto e montanti in legno dipinto



ballatoio con soletta in cemento



ballatoio con soletta in cemento, montanti e parapetto in legno



ballatoio con soletta in cemento e parapetto in ferro



essiccatoio con soletta e mensole in legno dipinto



esempi di ripristino appropriato dei ballatoi tradizionali



ripristino del balcone originario



ballatoio con parapetto costituito da elementi incoerenti con le scelte tipologiche tradizionali



ballatoio con parapetto e copertura in materiale plastico non consono al centro storico



ballatoio con tettoia in materiale plastico non consono al centro storico

Parapetti



parapetti in legno dipinto con elementi verticali



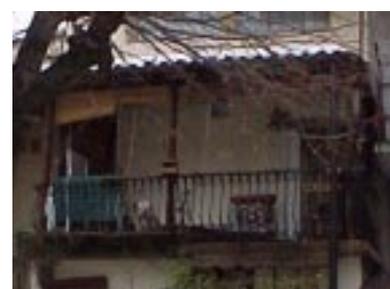
parapetti in legno con elementi verticali



Parapetto in metallo con elementi verticali



parapetti in legno naturale a fasce orizzontali



parapetto in ferro



parapetto recente in legno a fasce orizzontali eseguito nel rispetto dei modelli locali



ricostruzione del parapetto in legno su disegno di quello preesistente





nuovi parapetti con elementi prefabbricati in conglomerato non coerenti con le scelte tradizionali



parapetto con pannelli pieni di metallo in conflitto con le tipologie tradizionali



parapetto in metallo e rete metallica plastificata, inadeguato per scelta di materiali e modo di realizzazione



parapetto in metallo con eccessive decorazioni

Tamponamenti



tamponamento con parte cieca in metallo e serramenti



veranda d'ingresso in struttura metallica e vetro



tamponamento con serramento in legno



tamponamento con serramenti in legno a ripartizione interna



tamponamento con tavole in legno



tamponamento con semplici serramenti in metallo



tamponamenti con serramenti in alluminio bronzato: la scelta del materiale non è adeguata alla tradizione costruttiva locale



tamponamenti con serramenti a diverse forme in alluminio bronzato, soluzione non appropriata al centro storico



tamponamenti con serramenti eterogenei di vari materiali non tradizionali

Art. 16 SCALE ESTERNE

Le scale esterne sono frequentemente ad unica rampa rettilinea (più raramente a due) sostenute da muratura. I gradini, rettilinei, od eccezionalmente curvilinei, sono realizzati con un massello di calcarenite di forma trapezoidale senza sporgenza di pedata.

Il parapetto è spesso in legno costituito da elementi sia verticali che orizzontali.

Sovente negli interventi recenti è stato sostituito il parapetto in legno con elementi in ferro, talvolta con disegni non consoni alla sobrietà dei luoghi

Indirizzi normativi

Le scale esterne esistenti sono soggette a vincolo di conservazione con prescritta eliminazione degli elementi turbativi: è ammessa la sola sostituzione degli elementi deteriorati e non recuperabili utilizzando identiche forme e materiali.

Dove ammissibile la sostituzione delle scale esistenti esse devono poggiare su muratura intonacata (escludendo parti in calcestruzzo a vista). I gradini devono essere realizzati con masselli in pietra calcarea o simile escludendo l'impiego dei soli rivestimenti per pedata ed alzata con elementi di limitato spessore e di ogni altro tipo di materiale lapideo.

Per i parapetti vale quanto specificato per i balconi nell'art.15.

Scale esterne



scale esterne in pietra



scale esterne in battuto di cemento



scale esterne in conglomerato



esempi di corretto ripristino delle scale esterne nel rispetto della tradizione locale



scala a chiocciola in metallo, non conforme ai modelli tradizionali



scala esterna in cls con diverse rampe: forme e materiali non compatibili con i modelli tradizionali

Art. 17 ZOCOLATURE

Le zoccolature, essenzialmente strollature, compaiono quasi esclusivamente sugli edifici di recente realizzazione lungo le vie di Prosecco e Nazionale.

Indirizzi normativi

La zoccolatura, quando realizzata, deve di norma essere di intonaco strollato di colore grigio o comunque differenziata dal colore di fondo della facciata.

E' ammessa, se coerente con i caratteri dell'edificio, la zoccolatura in pietra nel rispetto dei materiali e delle lavorazioni indicate nell'art.8.

Generalmente la zoccolatura deve essere contenuta al di sotto dei davanzali delle finestre situate al piano terreno e deve riguardare l'intero edificio e non solo una porzione di facciata; essa deve essere omogenea per altezza ed esecuzione per tutta l'unità edilizia e non deve essere necessariamente unificata ad unità edilizie diverse o confinanti.

Art. 18 INFERRIATE

Nel borgo originario sono rilevabili i seguenti tipi:

- a maglia quadrata o rettangolare formata da aste ortogonali;
- a maglia romboidale formata da aste diagonali;
- ad elementi verticali (quadri o tondi) con irrigidimenti orizzontali (quadri forati o piatti).

Prevalentemente le inferriate sono disposte all'interno del vano dell'apertura con i singoli elementi fissati direttamente nella muratura o nei contorni in pietra.

Indirizzi normativi

Le inferriate sulle finestre devono essere posizionate all'interno del vano e essere costituite da tondi o quadri verticali eventualmente con piatti di irrigidimento orizzontale.

Le inferriate devono essere verniciate con colore scuro.

Sono vietate inferriate realizzate con altri materiali quali acciaio inox, finitura zincata o similare, ecc.

Inferriate



inferriate a maglie quadrate



inferriata a maglie rettangolari



inferriate a maglie ortogonali irregolari



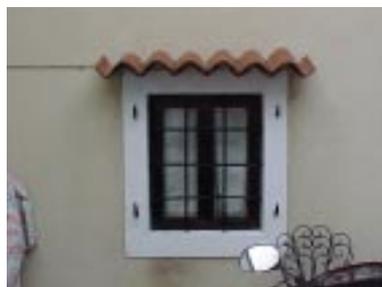
inferriata semplice a aste verticali



inferriata a rombi



ripristino delle inferriate originali



inferriata originale verniciata



inferriate con motivi decorativi eccessivi che non si riscontrano in edifici rurali tradizionali



inferriata ad aste verticali con telaio applicato in sporgenza e non all'interno del vano

Art. 19 PAVIMENTAZIONE DI CORTILI

Nel borgo originario di Opicina non persistono pavimentazioni di particolare pregio per materiali o tecniche utilizzate; esse sono per lo più in cemento liscio, in ghiaia o in terra battuta.

Indirizzi normativi

Le pavimentazioni devono preferibilmente essere realizzate in pietrame locale a spacco, posato di taglio o a pavé, o in ghiaietto.

Sono vietate le pavimentazioni in piastrelle di ceramica, gres o materiali simili, in blocchetti di cemento, in conglomerato bituminoso e in materiali lapidei diversi da quelli indicati o comunque con finitura lucida.

Art. 20 RECINZIONI E CANCELLI

Il tipo di recinzione tradizionale rilevabile nel borgo originario è essenzialmente il muro di pietra a secco o semisecco, con altezza variabile in relazione all'orografia, ma spesso sufficiente per impedire la vista della proprietà dall'esterno. I cancelli sono prevalentemente ciechi, in legno o metallo, nel caso di recinzioni in muratura di pietra.

Indirizzi normativi

E' vietata la formazione di recinzioni che frazionino spazi liberi tipologicamente unitari.

Dove ammesso o in sostituzione delle esistenti recinzioni non di pregio di cui il Piano particolareggiato non prescriva l'eliminazione, dove coerente con i caratteri del contesto, non in contrasto con diritti di terzi e compatibile per il soleggiamento e la ventilazione dei luoghi, è raccomandata la formazione di recinzioni costituite da pietra a secco o semisecco, od anche muro intonacato, con le stesse tecniche e materiali previsti per le facciate degli edifici, di almeno 1,80 m di altezza.

E' escluso l'impiego di profilati metallici a L, T, U, Z, ecc., di elementi scatolari e tubolari, di reti e grigliati, di materiali quali l'alluminio, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi dal ferro verniciato, sia per le recinzioni che per i cancelli; per questi ultimi è invece ammesso anche l'impiego di doghe in legno.

Recinzioni



muri in pietra



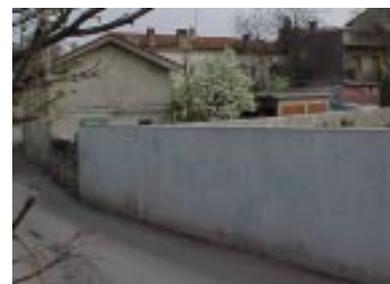
muro intonacato con pilastri e sbarre in metallo



muro intonacato con pilastri e rete metallica



consolidamento e ripristino dei muri originali



semplice muro intonacato



nuovi muri in pietra che mantengono le forme tradizionali





rivestimento in pietra ad opus incertum, soluzione non coerente con i metodi costruttivi locali



muro in pietra con rete metallica: accostamento inadeguato di elementi



nuovo muro in blocchi di cls, in contrasto con i materiali tradizionali



muretto in pietra con pannelli in fibra di vetro: accostamento inadeguato



muretti in pietra con rete metallica e pannelli in fibra di vetro: accostamento inadeguato



Muri con rivestimento in pietra e barriera in metallo: accostamento non consono alla tradizione locale



Cancelli



semplici cancelli in metallo a doppia o unica anta



cancelli in ferro battuto con puntoni



cancello con ante di legno



cancelli con ante cieche a doghe



cancello con ante a doghe verticali



cancelli in metallo di scarsa qualità



cancelli con intelaiatura e rete metallica: soluzione che non rispetta le forme tradizionali



cancelli di metallo con elementi decorativi eccessivi



Art. 21 IMPIANTI TECNOLOGICI

La recente introduzione nelle facciate di sportelli per i contatori di impianti a rete costituisce, nei modi finora attuati, un fattore di degrado del carattere degli edifici sia per l'impiego di materiali contrastanti che per il mancato coordinamento nel disegno della facciata.

Indirizzi normativi

I contatori, solitamente ubicati in facciata, devono essere collocati preferibilmente all'interno degli androni, delle corti o nelle facciate interne.

Dove ciò non sia possibile essi devono essere integrati nella facciata rispettandone il disegno, le proporzioni e le simmetrie adottando tutti i provvedimenti necessari a ridurre l'impatto visivo.

A tal fine si devono impiegare sportelli da intonacare come la facciata o quanto meno da verniciare con lo stesso colore di questa evitando sportelli zincati, in acciaio inox, in materia plastica, ecc.

Impianti tecnologici



Sportelli per contatori in contrasto con gli indirizzi normativi per il tipo di materiale adottato e la posizione



Impianto tecnologico a vista e cabina elettrica in contrasto con le indicazioni degli indirizzi normativi

Art. 22 VETRINE

Le vetrine delle attività commerciali sono di dimensioni contenute e non presentano sfondati o sporgenze oltre il filo del serramento.

Indirizzi normativi

Negli edifici di I° grado è vietata la formazione di nuove aperture per vetrine, negli altri, compatibilmente con i vincoli di facciata, è ammessa per luci di dimensioni fino a m 2,50 x h.2,50 fermo restando il rispetto delle proporzioni e degli allineamenti della facciata.

I contorni delle aperture devono essere realizzati in muratura intonacata, in ferro verniciato o con elementi lapidei di dimensione e materiali specificati nell'art.8; è in ogni caso vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali diversi da quelli indicati, piastrelle di qualunque genere, metalli, legno, materie plastiche, ecc..

I serramenti devono essere realizzati in legno o in ferro con verniciatura coprente; sono vietati il legno a vista, ancorché mordenzato, l'alluminio, i profili tubolari ecc.

Le vetrine devono essere mantenute sul filo della battuta del serramento: sono vietate rientranze, sfondati anche parziali o sporgenze di ogni genere.

Per le soglie è prescritto l'impiego di materiali lapidei di cui all'art.8, spuntati, a piano di sega, con divieto di lavorazioni lucide; non sono consentiti spessori inferiori a cm 5 in caso di impiego di teste anche parzialmente a vista.

Le pavimentazioni interne dei locali non devono sporgere oltre il filo del serramento e non devono essere visibili dall'esterno.

Sono ammesse le serrande purché realizzate con antoni ripiegabili o rimovibili in legno o in lamiera di ferro entrambi con verniciatura coprente.

In caso di impossibilità ad installare gli antoni può essere ammesso l'impiego di serrande avvolgibili a maglia con verniciatura coprente; è ammesso l'uso di tende da sole lineari, non arquate.

E' in ogni caso vietato l'impiego di cancelletti retrattili con maglie a pantografo.

Le vetrine devono essere trattate unitariamente per ciascuna facciata.

Vetrine



vetrine di recente costruzione



vetrina con tenda da sole non
consona alle caratteristiche del
borgo storico



vetrina con serranda metallica
non consona alle caratteristiche
del borgo storico

Art. 23 SEGNALETICA, INSEGNE E TARGHE

Indirizzi normativi

L'apposizione di segnaletica, insegne, targhe e di altri mezzi informativi e pubblicitari all'interno del borgo originario è soggetta a specifica autorizzazione.

I cartelli per la segnaletica stradale nel centro storico dovranno avere dimensione ridotta ed essere posizionati in maniera tale da non alterare la veduta di elementi di pregio ambientale o particolari configurazioni urbane e/o architettoniche.

All'interno del borgo originario sono vietate le seguenti insegne e mezzi pubblicitari e di segnalazione: le insegne di tipo auto illuminante; le insegne con illuminazione anche esterna intermittente; le insegne a messaggio variabile; l'apposizione di apparecchi illuminanti abbaglianti e/o sporgenti dalla facciata e/o posizionati fuori dall'insegna; qualunque elemento che occulti, anche parzialmente, la vista di elementi di interesse architettonico o ambientale.

Sono consentiti i seguenti tipi di insegna:

- 1) insegne a bandiera di tipo opaco non autoilluminante; con superficie non superiore a mq 0,80 e poste ad una altezza minima, misurata dal punto più basso dell'insegna, di m 3,50 dal piano stradale;
- 2) insegne dipinte su facciata o a graffito sull'intonaco;
- 3) pannelli in lamiera verniciata di tipo opaco con fondo scuro con scritte dipinte
- 4) pannelli in lamiera di tipo opaco con fondo scuro con scritte traforate illuminati dall'interno;
- 5) in ceramica dipinta.

Le insegne possono essere ubicate, in una delle seguenti posizioni:

- 1) All'interno del fornice della vetrina senza limiti di dimensione;
- 2) Entro i fili verticali dell'apertura della vetrina; in caso di apertura ad arco la sporgenza laterale non deve essere superiore a cm 15. Tali insegne non potranno avere un'altezza maggiore di cm 45 misurati, in caso di apertura ad arco, in corrispondenza della chiave dell'arco.

La sporgenza dell'insegna dal filo facciata non può superare i cm 7.

- 3) Sulla muratura, lateralmente alla vetrina, per le sole insegne in ceramica dipinta, con una superficie non superiore a mq 0,80.

Sono vietate le insegne non in aderenza di facciata ed in particolare le insegne sui parapetti dei balconi e le insegne collocate nelle lunette sovrapporta.

Le insegne devono riportare soltanto scritte riguardanti il nome dell'attività, della gestione, il genere commerciale, il marchio o logo: è ammessa di norma una sola insegna per attività e comunque, se contenute entro il fornice dell'apertura, non più di una insegna per vetrina.

E' ammessa l'apposizione di insegne dipinte sugli antoni di chiusura.

Non è consentita, all'interno del borgo originario, l'installazione esterna di apparecchi fissi per la distribuzione di beni di consumo.

Le targhe indicanti arti, mestieri, professioni e in genere qualunque attività devono essere non autoilluminata, realizzate in materiali lapidei, legno o metallo, con esclusione delle materie plastiche, dell'alluminio anodizzato e dell'acciaio inox.

Nel caso di presenza di più targhe queste devono essere posizionate unitariamente nel rispetto della partitura della facciata e senza alterare o nascondere contorni lapidei o altri elementi di interesse architettonico e ambientale.

Segnaletica, insegne e targhe



insegne in materiale plastico al neon, non consentite dagli indirizzi normativi



Insegna in ferro non autoilluminante, consentita dagli indirizzi normativi

Art. 24 ELEMENTI DI PREGIO

Di particolare pregio sono i pozzi in pietra carsica che, un tempo, ogni casa possedeva per il rifornimento idrico; oggi ne esiste qualche esempio ancora intatto. Legate alla vita religiosa del borgo sono invece le nicchie votive e le iscrizioni su pietra.

Indirizzi normativi

Gli elementi di pregio quali cisterne, pozzi, fontanelle, nicchie votive, iconografie sacre, ecc. non devono essere rimossi, alterati o coperti da intonaco, insegne o altro; devono essere restaurati quando opportuno, rispettando forme, tecniche e materiali originari.

Elementi di pregio



cisterne in pietra



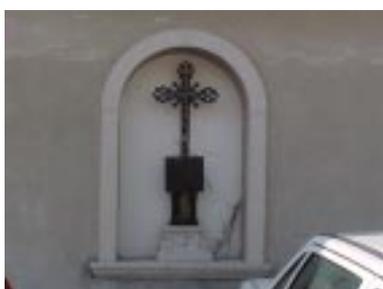
vasca in pietra



fontanelle in ghisa



nicchie votive



elementi sacri



Art. 25 VERDE PUBBLICO E PRIVATO

VERDE PUBBLICO

Filari

I filari esistenti (via Nazionale e sagrato della chiesa) dovranno essere conservati fino al termine del turno, a meno della presenza di fitopatologie tali da escludere un esito positivo della cura, o che costituiscono rischio per la vegetazione circostante, o per pubblica sicurezza.

Se si rende necessaria l'eliminazione di un intero filare per fine turno, o per malattia, dovrà essere sostituito con un filare costituito da una delle specie indicate nella tabella 1

Se si rende necessario l'abbattimento di una pianta, dovrà essere garantita l'integrità del filare mediante sostituzione con un nuovo esemplare della stessa specie, di dimensioni pari ad un terzo della pianta abbattuta.

In caso di prolungamento dei filari esistenti, dovranno essere utilizzati esemplari della stessa specie del filare esistente.

Per nuovi filari dovranno essere utilizzate specie contenute nella tabella 1.

Doline

La vegetazione delle doline deve essere conservata.

Se si rende necessaria l'eliminazione di alberi o arbusti, questi devono essere sostituiti con le specie indicate nella tabella 4.

Nelle doline possono essere messe a dimora unicamente le specie indicate nella tabella 4.

La regola vale per specie di qualsiasi dimensione.

Gli alberi e gli arbusti possono essere piantati unicamente sul versante sud esposto a nord.

Il terreno non occupato dalle specie indicate nella tabella 4 deve essere mantenuto a prato.

Arredo urbano

Possono essere utilizzate tutte le specie di alberi e arbusti indicate nella tabella 1 e le specie inferiori ai 2,5 metri di altezza indicate nella tabella 2.

Se si rende necessaria l'eliminazione di alberi e arbusti esistenti, dovranno essere sostituiti secondo la regola di cui sopra.

VERDE PRIVATO

Vegetazione adiacente alle recinzioni, visibile dalla strada

Le siepi, gli alberi e gli arbusti dovranno essere conservati.

Se si rende necessaria l'eliminazione di una siepe, dovrà essere sostituita da un'altra siepe composta da una o più specie abbinate fra quelle contenute nella tabella 1, oppure da quella rimossa.

Non potranno essere sostituite con la stessa specie le piante che vengono rimosse per sviluppo stentato causato da inadeguatezza rispetto alle condizioni ambientali, né le piante contenute nella tabella 3.

Se si rende necessario l'eliminazione di una o più piante in una siepe costituita da una sola essenza, dovrà essere garantita la continuità della siepe mediante sostituzione con un nuovo esemplare della stessa specie.

Se si rende necessario l'abbattimento di alberi e arbusti, dovranno essere sostituiti da alberi e arbusti contenuti nella tabella 1.

La vegetazione di nuovo impianto deve essere contenuta nella tabella 1.

Vegetazione non adiacente alla recinzione

Alberi, arbusti e siepi di nuovo impianto visibili dagli spazi pubblici, dovranno appartenere alle specie indicate nelle tabelle 1 e 2.

Altre specie non contenute nelle suddette tabelle dovranno essere limitate in altezza al fine di non risultare visibili dagli spazi pubblici.

E' vietato l'uso delle specie indicate nella tabella 3.

Se si rende necessario l'abbattimento di alberi, dovranno essere sostituiti con alberi o arbusti secondo le regole di cui sopra.

Sono ammesse tutte le specie di piante rampicanti, anche se visibili dagli spazi pubblici.

Vegetazione al margine di doline

Lungo il confine di proprietà al margine di doline, sono ammesse unicamente le specie arboree e arbustive di cui alla tabella 4, alla voce "Fascia di margine esterna alle doline".

Verde pubblico e privato - tabelle

TABELLA 1

**ALBERI AUTOCTONI
DELL'ALTIPIANO CARSICO**

Nome latino	Nome comune
Acer campestre	Acero
Acer monspessulanum	Acero di Montpellier
Carpinus betulus	Carpino bianco
Cercis siliquastrum	Albero di Giuda
Fraxinus ornus	Orniello
Ostrya carpinifolia	Carpino nero
Prunus avium	Ciliegio selvatico
Quercus petrae	Rovere
Quercus pubescens	Roverella
Sambucus nigra	Sambuco
Tillia cordata	Tiglio selvatico
Ulmus minor	Olmo campestre

**ARBUSTI AUTOCTONI
DELL'ALTIPIANO CARSICO**

Amelanchier ovalis	Pero corvino
Berberis vulgaris	Crespino
Calluna vulgaris	Brugo
Carpinus orientalis	Carpinella
Cornus mas	Corniolo
Cornus sanguinea	Sanguinello
Corylus avellana	Nocciolo
Cotinus coggygria	Scotano
Crataegus monogyna	Biancospino
Laburnum anagyroides	Maggiociondolo
Phillyrea variabilis	Fillirea, Olivastro
Pistacia terebinthus	Terebinto
Prunus mahaleb	Ciliegio canino
Rosa canina	Rosa selvatica
Ruscus aculeatus	Pungitopo

continua

continua TAB.1

ALBERI DA FRUTTO

Nome latino

Nome comune

Cydonia vulgaris	Melo cotogno
Diospyros kaki	Kaki
Ficus carica	Fico
Juglans regia	Noce
Malus domestica	Melo
Malus pumila	Melo selvatico
Malus silvestris	Melo selvatico
Mespilus germanica	Nespolo selvatico
Morus alba	Gelso bianco
Morus nigra	Gelso nero
Prunus amygdalus	Mandorlo
Prunus armeniaca	Albicocco
Prunus avium	Ciliegio dolce
Prunus cerasus	Ciliegio acido, Marasco
Prunus domestica	Susino
Prunus padus	Ciliegio a grappoli
Prunus persica	Pesco
Punica granatum	Melograno
Pyrus communis	Pero
Sorbus aria	Sorbo montano
Sorbus aucuparia	Sorbo degli uccellatori
Sorbus domestica	Sorbo domestico
Sorbus torminalis	Sorbo selvatico

TABELLA 2

Nome latino	Nome comune
Arbutus unedo	Corbezzolo
Cotoneaster	Cotoneaster
Ilex aquifolium	Agrifoglio
Lagerstroemia indica	Lagerstroemia
Laurus nobilis	Alloro
Ligustrum vulgare	Ligustro
Ostrya carpinifolia	Carpino nero
Phillirea latifolia	Ilatro
Prunus spinosa	Prugnolo
Pyracantha coccinea	Cotognastro
Quercus ilex	Leccio
Rose rampicanti	Rose rampicanti
Syringa vulgaris	Lillà
Viburnum lantana	Viburno
Viburnum opulus	Palla di neve
Viburnum tinus	Tino
Wistaria sinensis	Glicine
Lonicera caprifolium	Caprifoglio
Buxus sempervirens	Bosso
Gingko biloba	Ginkgo
Juniperus communis	Ginepro
Ribes rubrum	Ribes rosso
Ribes uva-crispa	Uva spina
Rubus fruticosus	More di spino
Rubus idaeus	Lampone

TABELLA 3

ALBERI VIETATI

Gli alberi di cui viene indicato solo il genere, sono vietati in tutte le loro specie

Nome latino	Nome comune
Abies	Abeti
Aesculus hippocastanum	Ippocastano
Araucaria imbricata	Araucaria
Cedrus	Cedri
Chamaecyparis columnaris	Ciparissi
Cupressus	Cipressi
Magnolia grandiflora	Magnolia
Pinus (ad ecc. del P. halepensis)	Pini
Platanus orientalis	Platano
Populus	Pioppi
Salix	Salici
Taxus baccata	Tasso

TABELLA 4**DOLINE**MACCHIA ARBOREA E
ARBUSTIVA**Nome latino****Nome comune**

Quercus cerris
Carpinus betulus
Corylus avellana
Quercus petrae
Tilia cordata

Cerro
Carpino bianco
Nocciolo
Rovere
Tiglio selvatico

SOTTOBOSCO

Anemone hepatica
Anemone nemorosa
Anemone ranunculoides
Asarum europaeum
Corydalis cava
Dentaria enneaphyllos
Erythronium dens-canis
Gagea lutea
Galanthus nivalis
Isopyrum thalicroides
Primula vulgaris
Scilla bifolia

Erba trinità
Anemone bianca
Anemone dei boschi
Asaro, Renella
Radice cava
Dentaria a nove foglie
Dente di cane
Cipollaccio giallo
Bucaneve
Anemolo aquilegino
Primula
Scilla

FASCIA DI MARGINE
ESTERNA ALLE DOLINE

Ostrya carpinifolia
Fraxinus ornus
Quercus pubescens

Carpino nero, Carpinella
Orniello
Roverella